

Forlì

Le sfide dell'economia

Il colosso Celanese: «Puntiamo tutto su Forlì»

L'azienda chimica americana che ha rilevato la Softer chiude a Ferrara e in Germania: «Qui il centro di riferimento per tutta Europa»

di Giuseppe Catapano

Un centro di eccellenza europeo per il compounding. È ciò che vuole fare Celanese del proprio stabilimento di Forlì, facendolo diventare un polo industriale di riferimento del settore chimico-plastico. La multinazionale americana, che nel 2016 ha rilevato Softer, si è data un orizzonte di 12-24 mesi: il sito di via Mastro Giorgio - che impegna 350 persone - assorbirà le attività di Ferrara Marconi e di due impianti tedeschi, quelli di Wehr e Kaiserslautern. L'azienda parla di decisione «strategica, ma difficile dato l'impatto su dipendenti e comunità locali». L'origine è da ricercare nell'esigenza di «mantenere e una posizione competitiva nel mercato globale» e di ottimizzare processi e costi. Da Dallas, sede centrale della multinazionale che vanta un fatturato da 6,7 miliardi di dollari, l'input è chiaro: puntare su Forlì con la creazione del centro europeo per il compounding. «Significa - precisa Chiara Beltrame, direttore dello stabilimento di via Mastro Giorgio, a Villa Selva - che il sito sarà un

PLASTICA

Si produce per auto ed elettrodomestici. Un esempio? I cruscotti



Lo stabilimento in via Mastro Giorgio a Villa Selva: fu rilevato dalla Softer, ora diventa strategico

riferimento per l'intero continente come lo sono quelli di Florence per l'America e Nanchino per l'Asia».

Perché proprio Forlì?

«C'è una questione di layout fisico, ovvero di spazio a disposizione per un'espansione futura. A Ferrara, Wehr e Kaiserslautern non sarebbe possibile. E qui ci sono già conoscenze ed esperienza».

L'idea di base è quella di spostare il personale impegnato a Ferrara?

«Abbiamo dato l'immediata di-

sponibilità ad aprire un tavolo di confronto, siamo pronti a ragionare con sindacati e istituzioni. Di sicuro avremo un incremento occupazionale, ma al momento è impossibile quantificarlo».

Anche perché il trasferimento di 67 lavoratori da una città distante oltre cento chilometri sembra più una prospettiva teorica.

«C'è la possibilità di assimilare in toto le funzioni e il personale del sito estense, ma l'obiettivo è trovare una soluzione condivisa. Abbiamo informato i sinda-

cati della disponibilità dell'azienda a valutare il trasferimento non solo a Forlì, ma in tutti gli stabilimenti italiani di Celanese».

E quelli tedeschi saranno chiusi?

«L'azienda prevede di continua-

PIANI DI SVILUPPO

«Ci sono conoscenze, esperienza, spazio. Grazie a Carfagnini, che fondò la Softer»

re le attività produttive a Wehr fino a giugno 2021 e a Kaiserslautern fino a dicembre dell'anno prossimo, poi sarà completato il trasferimento di tali attività. È una trattativa separata da quella che riguarda l'Italia».

Cosa si produce a Villa Selva?

«I clienti principali sono nel settore degli elettrodomestici e nell'automotive, anche il medicale è importante. Prendiamo l'automotive e pensiamo a quanta plastica c'è in una macchina, dal cruscotto alle coperture dei bauli: ecco, in queste parti ci sono i nostri prodotti».

L'ampliamento è da intendere anche come valorizzazione del lavoro svolto dalla vecchia Softer, l'azienda made in Forlì che avete rilevato?

«Celanese sta innalzando il livello di conoscenza, nell'ottica di una competitività sempre maggiore. È innegabile che il know how sia legato anche agli anni di esperienza che arrivano dalla Softer».

Sarà felice il fondatore, Italo Carfagnini.

«Siamo in ottimi rapporti. La storia di questo sito l'ha creata lui, Celanese poi ha dato la sua svolta. Ora c'è un progetto da realizzare in due anni, ma la visione è più ampia e a lungo termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Ma ai sindacati non va giù: «Solidarietà a chi perde il posto»

Il sindaco Zattini invece esulta: «Città attrattiva». La replica: «Macché, per l'azienda è solo questione di profitto»

Stabilimento potenziato, più posti di lavoro. Ma dai sindacati, anche a Forlì, arriva il «parere negativo sulle scelte prospettate da Celanese». Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec-Uil mettono sul piatto il «prezzo» da pagare per l'ampliamento del sito di via Mastro Giorgio: la chiusura di uno dei due impianti di Ferrara, dove le organizzazioni sindacali hanno annunciato battaglia. E allora «è necessario - l'analisi di Antonella Arfelli (Filctem-Cgil), Loris Bacci (Filctem-Cgil), Cristian Pancisi (Femca-Cisl) e Massimiliano Conti (Uiltec-Uil) - ave-



re un quadro complessivo delle scelte che il gruppo vuole effettuare. Ma, soprattutto, pensiamo che investimenti e progettualità non debbano essere realizzati attraverso la chiusura di stabilimenti, la contrazione or-

ganica di lavoratori e con l'impo-

verimento di specifici territori». Secondo le segreterie territoriali e la Rsu di stabilimento «chiudere siti produttivi solo per ridurre costi ed aumentare profitti, come già avvenuto a Castel Goffredo, non appartiene alle politiche sindacali, anche quando si cerca di contrapporre un territorio all'altro». Dal gruppo sindacale forlivese arriva «massima solidarietà alle iniziative messe in atto a Ferrara». Dove i sindacati stanno combattendo una dura battaglia.



Sopra, i sindacati Zattini e Fabbri: Forlì celebra la Celanese, Ferrara cerca di trattenerla. A sinistra Maritria Coi della Cgil: ha polemizzato con Zattini



role, ma con i fatti, anche ponendosi come 'strumento' di semplificazione per chi punta sul nostro territorio. Solo così possiamo guardare al futuro con fiducia e costruire la Forlì del domani». Parole che hanno irritato Maritria Coi, segretaria generale della Filctem Emilia Romagna. «La scelta della Celanese - dice - non ha nulla a che vedere con l'attrattività della città. È solo una questione di profitto». Ovviamente il sindaco di

Ferrara Alan Fabbri (Lega) ha parole ben diverse: «Faremo di tutto perché questa importante realtà imprenditoriale del settore chimico industriale rimanga operativa nel nostro territorio. Rimarco il fatto che i responsabili della Celanese non ci hanno ancora contattato e questo comportamento a mio avviso è poco corretto dal punto di vista istituzionale e dei reciproci rapporti»

g. c.